Scheda tecnica sull’opera “Io, sfacciatissima.A morire”

Un titolo affascinante tanto per cominciare. Un titolo che evoca sentimenti di forza, determinazione e coraggio di scegliere. E sono queste le stesse emozioni che magicamente ritroviamo all'interno del romanzo, come un'infinita eco, come quel filo che non si è spezzato di cui ci racconta la stessa autrice nella nota introduttiva.
Leggiamo la storia di una donna caparbia e incosciente, Fulvia, e del suo vecchio ma sempre nuovo amore per Lawrence, uomo "del nord", straniero ma così familiare nel suo cuore, conosciuto e amato tanti anni prima, quando un altro destino sembrava assegnato a lei, un destino che aveva finito con il dividerli. Ma solo in apparenza. Fulvia non lo aveva mai dimenticato, come lui del resto, e le loro anime, che avevano camminato accanto per tanti anni senza più incontrarsi, si ritrovano adesso, come se non si fossero mai lasciate. Ed è come una rinascita, come venire al mondo un'altra volta o, forse, la prima. Non importa cosa si è stati, cosa si è lasciato, cosa si è avuto il coraggio di perdere, l'importante è ora, adesso, perché adesso è la vita da vivere.
L'autrice anche questa volta, se mai ce ne fosse bisogno, ci da conferma di saper scriver in maniera eccelsa; e non semplicemente per il corretto uso della lingua italiana o per una sintassi e costruzione del testo piacevoli; la preziosa capacità sta nell'essere riuscita, con immagini semplici e un lessico quotidiano, a creare un'atmosfera incredibilmente intima, carezzevole, teneramente vissuta. In alcuni momenti sembra di vivere con i protagonisti le loro stesse emozioni, di condividere con loro gli struggimenti e le esaltazioni del loro sentire, di scegliere, come fossimo noi, della loro vita. Respiriamo in queste pagine la rara attitudine di narrare con leggerezza ma in maniera prorompente, di quei moti dell'anima dei quali è arduo il solo riflettere. Pensieri così profondi, così nascosti allo sguardo d'insieme, così complicati da scovare, che solo nel momento in cui li troviamo su un foglio bianco ci rassegniamo a riconoscerli come facenti parte del nostro bagaglio di emozioni.

Tutti i personaggi sono ottimamente delineati, ognuno ha una sua precisa e definita psicologia, un ruolo da protogonista nell'equilibrio complessivo del romanzo. Lo è sua madre, una donna forte, molto simile a lei, che ha lottato per la figlia prediletta in un ambiente difficile e ostile come quello della Sicilia degli anni '70, e che è riuscita a "liberare" Fulvia dai pesanti orpelli di quella cultura. Lo è sua sorella, che al contrario ha deciso di accettare passivamente quel futuro di mediocrità, che si è rassegnata a non avere coraggio, che ha nascosto le sue paure dietro al dovere. Gli unici che rimangono al margine della vicenda, che non entrano nei cunicoli di questa storia, sono i familiari di Fulvia, suo marito e le sue figlie. E non è un caso. Loro rappresentano ciò da cui Fulvia sta fuggendo, ciò che non l'ha resa felice, ciò che non voleva diventare. Forse sanno, forse solo immaginano, forse ignorano del tutto, ma non è questo il punto e anzi è giusto che sia così perché loro non le appartengono fino in fondo e fino in fondo non hanno il diritto di capire. L'aspetto affascinante è che il lettore, come si potrebbe pensae, non condanna Fulvia per aver tradito, non la giudica per il suo egoismo, ma anzi tifa per lei, per la sua capacità di sconfiggere, come fosse un'eroina d'altri tempi, quel male che rischiava di ucciderla, per la sua volontà di correre a cercare e di prendersi solo quello che le spetta.

Narrazione sapiente e raffinata. Un'opera che sicuramente troverà il suo spazio all'interno del panorama editoriale italiano..

Martina Marani. Laboratorio Il Sgnalibro